

Le quattro stagioni della Tunisia, l'essenziale ruolo sociale del teatro

“Le quattro stagioni” o “Le nozze del lupo”, espressione tunisina che indica il susseguirsi di sole e pioggia nello stesso giorno, è un viaggio coreografico attraverso una Tunisia in pieno cambiamento. Per oltre un'ora i ballerini del Teatro dell'Opera di Tunisi hanno attraversato il freddo e il caldo, la pioggia e il sole; hanno lottato per restare in piedi in questo Paese dove il caldo rallenta i corpi chesi aiutano e si sostengono a vicenda, con danze che si uniscono e si scompongono come una famiglia nel mezzo di una tempesta. Un vento leggero soffia su tutta questa creazione, portando buone notizie e una promessa di rinnovamento nella Tunisia che ieri, il 20 marzo, ha celebrato il sessantottesimo anniversario dell'Indipendenza. Il 20 marzo del 1956, il paese più settentrionale dell'Africa ottenne ufficialmente la libertà, ponendo fine a quasi un secolo di protettorato coloniale francese.

La creazione festosa, e violenta allo stesso tempo, andata in scena per la prima volta al Teatro dell'Opera presso la Città della Cultura di Tunisi, ha registrato il tutto esaurito il 6 marzo, unica data disponibile. Il pezzo è del Balletto dell'Opera di Tunisi accompagnato dal vivo dall'Orchestra Sinfonica Tunisina, con la coreografia di Emilio Calcagno, produzione del Teatro dell'Opera di Tunisi, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. Drihli Abdelkader, ballerino del Balletto dell'Opera di Tunisi dal 2020, con formazione universitaria in filosofia, e giovane coreografo, ha seguito la formazione di danza presso il Centro culturale russo, poi presso il Centro coreografico contemporaneo. Si è esibito nel mondo professionistico per la prima volta nel 2015 e ha collaborato a una quindicina di creazioni coreografiche. Drihli racconta che “Concepita sotto forma di una serie di dipinti, l'opera attraversa lo spazio, i corpi, le loro ambiguità. Si muove, dalla stagione



“Mi piace –aggiunge

il ballerino – il contrasto che la musica di Antonio Vivaldi provoca sui corpi di noi ballerini tunisini. L'orchestra ha attraversato questo universo della musica classica con musica aggiuntiva, creata ad hoc per l'occasione, per rafforzarne gli effetti. Niente corpi barocchi, ma contemporanei che vogliono superarsi, andare oltre, oltrepassare i confini, essere liberi”. “Le 4 stagioni” dunque non è un'opera lirica, ma una creazione coreografica di danza contemporanea che ha non solo un aspetto artistico molto

